

# Guerini: "L'europeismo di Meloni è un bene per la difesa di Kyiv"

Roma. "Pur tra molte difficoltà, sulla guerra in Ucraina l'Europa sta dando risposte importanti, e il governo italiano, dal canto suo, è con i piedi ben piantati in Europa". Così dice al Foglio Lorenzo Guerini, al quale chiediamo se secondo lui la guerra nel cuore del continente stia contribuendo o meno a rafforzare l'Unione europea. "Io credo di sì", risponde l'ex ministro della Difesa, attuale presidente del Copasir e deputato del Pd - corrente riformista. "Credo sia così. Dal sostegno convinto e determinato a Kyiv, alle risposte sulle sanzioni e sull'autonomia energetica". Che, nello specifico, vogliono dire emancipazione dalla dipendenza energetica russa. "Le risposte positive dell'Europa comprendono, ovviamente, le responsabilità future sulle garanzie di sicurezza per l'Ucraina". Insomma: *ex malo bonum?* "Certo, però bisogna proseguire su questa stessa linea". Come? "Rafforzando l'autonomia strategica europea a partire dalla costruzione di una reale ed efficace difesa comune". L'Europa si è ritrovata, lunedì, sull'altra sponda atlantica, a Washington. Credere che l'Ucraina possa darsi soddisfatta dall'ultimo vertice tra i leader europei, il suo presidente, e il presidente statunitense Donald Trump? "E' sicuramente positiva la compattezza dell'Europa. Come la determinazione dei paesi al fianco dell'Ucraina. Il vertice a Washington, comunque, ha consentito soprattutto di riequilibrare la narrazione dopo incontro in Alaska, tra Trump e Putin. Direi che ha rimesso in ordine le cose". Cosa ha chiarito? "Che la guerra è responsabilità di Putin, che la Russia non può avanzare pretese inaccettabili, che le garanzie di sicurezza future per l'Ucraina devono essere molto solide. Anche se restano ancora molte cose da approfondire e da comprendere. E si vedrà quali saranno gli sviluppi". Oltre al contenuto, lei fa ancora riferimento al dato sim-

bolico dell'incontro. "Ecco, se stiamo alla simbologia delle immagini l'incontro dell'altro ieri alla Casa Bianca è molto diverso, e fortunatamente, da quello drammatico dello scorso febbraio tra Trump e Zelensky". Cambio di passo comprovato, in effetti, dall'atmosfera nello studio ovale. Respirare e poi diffusa dai social alla televisione. Un palpabile buonumore, quello fra Trump e Zelensky, che ha obliterato il cattivo ricordo dello scorso febbraio. Almeno per ora.

Fra i paesi europei, comunque, un ruolo speciale reclama per sé l'Italia, con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. "L'Italia, come dicevo, ha dimostrato di stare con i piedi ben piantati in Europa. E' importante. E' un bene". Cosa dovrebbe fare secondo lei il governo? "Se il negoziato si svilupperà, ci saranno decisioni impegnative da assumere sull'impegno a fornire garanzie di sicurezza a Kyiv. Allora spero che nel nostro paese ci possa essere un dibattito politico maturo e responsabile. E che il governo apra un confronto serio, quando sarà il momento, con il Parlamento". E con l'opposizione, dunque, che però ha sfumature diverse (anche e soprattutto nel Partito democratico di cui Guerini rappresenta la corrente più affine, in tema di esteri, alla visione meloniana).

Al di là della simbologia dell'incontro, nodo centrale è stato il meccanismo di difesa di Kyiv. Meloni rivendica la soluzione basata sull'articolo 5 della Nato, "superiore ma non incompatibile con quella dei Volenterosi", ha detto il ministro della Difesa Guido Crosetto. Lei che ne pensa? "Bisogna vedere, se si andrà in direzione dell'articolo 5, come potrà funzionare concretamente. Con quali meccanismi decisionali. Con quali assetti. Ciò detto, dopo le freddezze iniziali, il riavvicinamento italiano al formato dei Volenterosi è senz'altro favorevole".

**Ginevra Leganza**

